

I DESERTI DI GESÙ



I deserti spirituali... luoghi che Dio può cambiare nel loro esatto opposto

Gesù iniziò il Suo ministero a contatto con l'acqua al fiume Giordano, lo continuò nei pressi dell'acqua al nord della Palestina, presso il Mar di Galilea, lo svolse impartendo insegnamenti preziosi sul monte con i Suoi famosi discorsi, lo esercitò nelle campagne, tra i campi seminati, nei villaggi, nelle città, nella sinagoga, nel Tempio di Gerusalemme, insomma dovunque ... anche nel deserto!

- **Una tappa insolita:** il deserto non richiama immagini felici, ma evoca situazioni e sentimenti d'indubbia sofferenza; dà l'idea di un luogo desolato, disabitato, impervio, inadatto per l'ambiente, un luogo la cui superficie è incolta e arida.

- **Una tappa ineluttabile:** Israele, Agar (Gen. 16:7), Mosè (Es. 3:1), Elia (1Re 19:3-4), Giovanni il Battista (Mt. 3:1; 11:7), perfino Gesù dovette attraversare il deserto.

- **Una tappa indispensabile:** Gesù conosceva bene il deserto. Prima ancora di ribellarsi alla volontà sovrana di Dio, è auspicabile che il credente chieda al Signore la saggezza di comprendere i disegni divini (Osea 2:14-15; Deut. 8:2). Gesù può cambiare il tuo deserto nel suo esatto opposto!

IL DESERTO: LUOGO DI TENTAZIONE, LUOGO DI VITTORIA

"Subito dopo lo Spirito Lo spinse nel deserto; e nel deserto rimase... tentato da Satana" (Marco 1:12-13).

Con il battesimo Gesù dà inizio al Suo ministero pubblico, ma prima di poterlo esercitare, arriva per Lui il momento della tentazione. Come secondo Adamo doveva rimediare i danni causati dal primo. Spinto nel deserto fu tentato: il nemico dell'umanità non risparmiò nemmeno il Figlio di Dio che doveva essere la propiziazione per ogni uomo. Fu tentato, ma non cadde: *"Egli è stato in ogni cosa tentato come noi, però senza peccare"* (Ebrei 4:15).

Per poter simpatizzare con il genere umano, non solo doveva rivestire una natura umana, ma anche essere sottoposto alle nostre stesse passioni. Proprio perché è stato tentato come un vero uomo, Cristo conosce la debolezza della natura umana. Impariamo da questo passo della Scrittura che il deserto è un luogo pieno di disagi, difficoltà, prove molto dure e tentazioni che si presentano proponendo in modo molto sottile, compromessi che sembrano essere in sintonia perfino con la Parola di Dio ma che in realtà sono finalizzati alla seduzione. (Mt. 214:24).

Il nemico delle anime nostre è sempre in agguato, dunque dobbiamo sempre rimanere attaccati alla Parola di Dio. Vogliamo pregare così come Gesù ci ha insegnato: *"non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno"* (Mt. 6:13). Gesù insegna chiaramente quanto sia forte il tentatore delle anime nostre, ma con il Suo esempio ci esorta a rimanere fedeli perché *"Colui che è in noi" è più forte ed è più grande di colui che è nel mondo* (Luca 11:21,22; 1 Giov. 4:4). Non è vero che il credente è destinato a subire sempre sconfitte: è vero che un'intera generazione morì nel deserto, ma è altresì vero che un'altra entrò nella terra promessa. Abbiamo bisogno della pienezza dello Spirito Santo per affrontare e vincere le tentazioni. (At. 1:8; At. 7:55).

IL DESERTO: LUOGO DI SOLITUDINE, LUOGO DI COMUNIONE.

"Poi, Gesù si alzò... se ne andò in un luogo deserto; e là pregava" (Marco 1:35).

La parola deserto non è solo un sostantivo ma anche un aggettivo col significato di "solo, abbandonato". Il latino desertum deriva dal verbo deserere che significa abbandonare. Gesù era solo, infatti si era appena ritirato in "un luogo deserto" per pregare. Gloria a Dio perché il deserto non rappresenta soltanto, per il credente, un luogo di solitudine, ma mediante la nostra fede nel Signore Gesù, il deserto diventa un luogo di comunione (cfr. Gen.16:7; 1 Re 19:5-7; 9-13).

L'espressione *"in disparte"* descrive la comunione privata, intima e personale che, nella fattispecie, Gesù amava intrattenere con il Padre Celeste (Luca 5:16). Il deserto indica, pertanto, quel rapporto intimo e riverente, personale e profondo, privato e costante, che ogni credente può e deve intrattenere con il Signore. La comunione col Signore nel culto pubblico sarà tanto più efficace ed edificante nella misura in cui si coltiverà quella privata. Oggi non mancano le situazioni

avverse che ci portano a vivere nella solitudine, nella sofferenza, nell'incomprensione, momenti nei quali il credente attraversa il deserto da solo.

Situazioni che dovrebbero spingere il credente a ricercare maggiormente la comunione con Dio.

La necessità di conforto: "Udito ciò... si ritirò... in... un luogo deserto, in disparte" (Matt. 14:13). A Gesù era stata appena comunicata la notizia della morte di Giovanni Battista, da parte dei discepoli del precursore del Messia. Quante notizie, quanti dolori spesso affliggono il cuore dei credenti ma con che ci confidiamo? Spesso desidereremmo avere accanto a noi qualcuno, un amico, un fratello, con il quale aprire il cuore e ascoltare a nostra volta parole di conforto. Gesù è sempre lì, accanto a noi, lasciamo che sia Lui a curare le nostre ferite. Soltanto Gesù può guarire le ferite interiori.

La necessità di riposo: "Venitevene ora in disparte, in luogo solitario, e riposatevi un poco" (Mc. 6:31-32). Gli apostoli erano reduci da uno sforzo missionario assai fruttuoso e Gesù li incoraggiò a partire con Lui per andare in disparte, a riposare. La nostra esistenza ci impone spesso ritmi forsennati. La cadenza regolare di impegni che non si possono eludere, ci priva del riposo necessario perché il corpo rigeneri le forze indispensabili per tenere testa alle attività quotidiane. Per un credente, il miglior riposo è quello spirituale e fisico insieme, con la Bibbia in mano e le ginocchia piegate, in intima comunione con Gesù!

Lì ci purifichiamo dalle tossine accumulate, il nostro spirito viene vivificato, l'anima nostra rigenerata ed anche il nostro fisico ritemperato acquista nuove forze, la stanchezza si attenua, in quanto la comunione con il Signore è la più efficace terapia anti-stress.

IL DESERTO: LUOGO ARIDO, LUOGO FECONDO

"Essendo già tardi, i discepoli gli dissero: Questo luogo è deserto ed è già tardi; lasciali andare..." (Marco 6:35).

Si distinguono tre tipologie di deserti: Deserto freddo, Deserto polare, Deserto caldo: caratterizzato da accentuata aridità, vegetazione ridotta o assente, mancanza di corsi d'acqua perenni, tendenza alla siccità.

In questo episodio, i discepoli poterono osservare la compassione del Signore verso le folle, furono incoraggiati a superare la visione parziale, limitata e alquanto egoistica che li induceva a *"licenziare le folle"*, imparando, invece, a *"dare loro da mangiare"*.

- *L'opera impensabile:* ciò che rende maggiormente meravigliosa l'opera del Signore è che Gesù desidera intrattenersi in un luogo *"ostile, sfavorevole"* come il deserto, luogo peggiore per soddisfare i bisogni della *"folla affamata e sfinita"*. Dinanzi alla realtà ambientale e all'obiezione degli stessi discepoli, Gesù

insistette in vista di un portentoso miracolo. Il deserto divenne il luogo del ristoro!

- *Una sfida inevitabile:* c'è una folla che è sfinita, che ha fame e che rischia di venire meno per strada: cosa fare? Licenziare le folle o dar loro da mangiare? Essere arido o generoso come il ragazzo (Giov. 6:9)?

- *Il pericolo insidioso:* il mondo che ci circonda è simile al deserto, luogo arido, sterile, improduttivo. Il credente che vive in quest'ambiente ostile rischia di compromettere i sentimenti comunicati dalla grazia di Dio. Forse l'aridità ti sta distruggendo, forse hai pure pensato di mollare tutto, di arrenderti, il turbamento ti ha reso debole e inerte.

Dio ti vuole liberare, ti vuole dissetare, vuole far sgorgare la Sua acqua nel tuo deserto (Is. 35:6) e desidera far divenire l'arida terra del tuo cuore terra di sorgenti (Is. 41:18; Is.58:11). Il Signore ci guardi dall'inaridirci. Il deserto di Atacama, nel Cile settentrionale, secondo il National Geographic e altre pubblicazioni, è il deserto più arido del mondo. Quando l'anticiclone del Pacifico, che provoca il deserto, si sposta a nord grazie alla corrente "El Nino", accade il miracolo: piove! In poche ore il deserto si trasforma in un immenso giardino fiorito, ricoperto da un tappeto di piccoli fiori colorati, chiamato: il deserto fiorito. Il signore Gesù può trasformare nel suo esatto opposto il tuo deserto.

Il luogo della tentazione può diventare il luogo della vittoria.

Il luogo della solitudine può diventare il luogo della comunione.

Il luogo dell'aridità può diventare il luogo della generosità, fecondità, produttività. Qualunque sia il tuo deserto, ricordati e credi che Dio è in grado di trasformarlo nel suo esatto opposto: *"Ecco io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete? Sì, io aprirò una strada nel deserto, farò scorrere dei fiumi nella steppa". (Isaia 43:19).*

Calogero Palumbo

da: Betesda New Aprile 2016